

Nota per il lettore

Le ragioni di una vocazione tardiva

Non è facile chiarire l'origine di una vocazione poetica manifestatasi tardivamente. So di certo che l'esperienza psicoanalitica ha influenzato emozioni, pensieri e scrittura.

Nel gioco delle rime e delle assonanze mi è sembrato di cogliere, come nelle associazioni del discorso analitico, la scrittura dell'inconscio che conferisce all'espressione poetica un senso non riscontrabile nelle parole grigie logorate dalla convenzionalità dell'uso.

Debbo riconoscere un debito di gratitudine agli amici e ai colleghi lacaniani del gruppo romano "Cosa Freudiana" che mi hanno avvicinato alla complessità e alla ricchezza del pensiero di Jacques Lacan. La motivazione alla poesia sarebbe rimasta inespressa se non avessi maturato una più approfondita ricerca sul linguaggio espressione dell'inconscio. Scrive Pasternàk che «la bellezza, acquisita la sua veste, comincia da sé a pensare e a parlare, divenendo musica, non nel senso di pura risonanza fonetica, ma di consequenzialità e durata del proprio flusso interiore».

In alcuni dei miei versi ho avvertito un senso di estraneità per un linguaggio che rimandava a significati inaspettati e sconosciuti a me stesso. Mi è sembrato di ritrovare, quindi, il piacere di giocare con le parole, come il bambino che comincia a lallare nel tentativo di esprimere con suoni inarticolati (semi della parola) la sua presenza nel mondo e la scoperta degli affetti.

Daniela ha sentito in questi balbettii i germi della poesia e ne ha indirizzato e accresciuto il desiderio.